



SCUOLA FQ
DI CITTADINANZA

Grazia Pagnotta

La cultura ecologista affiorò e si strutturò autonomamente dalle altre grandi culture politiche (in Italia liberalismo e marxismo, a cui si affiancava il cattolicesimo), e alla sua maturazione criticò parimenti sia le forme di società capitalista sia le forme comuniste in quanto tutte industrialiste e organizzate ponendo in secondo piano la natura. Nella storia di questa cultura per i decenni '50 e '60 si deve parlare di "conservazionismo", ossia di attenzione alla conservazione di natura e patrimonio artistico, poi all'inizio degli anni 70 divenne "ambientalismo", ossia una cultura specifica interdisciplinare, sorretta da un sapere politico in divenire.

Fu negli Usa degli anni 50 che ebbe il suo avvio, con l'opera di denuncia del largo uso del ddt e con le prime contestazioni agli esperimenti nucleari che avvenivano sul suolo americano. Ma la radice italiana è soprattutto nelle lotte contro la speculazione edilizia di quegli anni, in particolare quelle che si realizzarono a Roma svolte insieme dal Pci romano, dal giornalismo liberale dell'Espresso e dalla prima grande associazione ambientalista del Paese, Italia Nostra. Questa nacque nel 1955 e vi si aggiunsero in breve Federnatura nel 1959, che si creò dall'aggregazione di piccoli circoli locali, la Lega italiana per la protezione degli uccelli nel 1965 e il Wwf nel 1966 (già fondatosi a livello internazionale nel 1961).

Negli anni del miracolo economico in cui l'Italia usciva dalla sua arretratezza, questo primo associazionismo ambientalista formato da un ceto borghese e alto borghese fu etichettato come élite agiata che si dedicava alla natura potendo farlo grazie alla sue facoltà economiche. Insomma si volle denigrare il primo impegno verso l'ambiente forgiando un'antitesi sviluppo-natura; eppure di disastri ambientali l'Italia in quegli anni già ne viveva: l'inquinamento della val Bormida causato dall'Acna, il disastro della diga del Vajont, l'alluvione di Firenze e la frana di Agrigento, oltre alla condizione di disastro urbanistico di diverse città.

Sul piano internazionale l'attenzione all'ambiente cominciò a emergere all'inizio del decennio '70 grazie all'Onu che promosse nel 1972 a Stoccolma la prima conferenza sull'ambiente dal titolo "Una sola terra" e che istituì il Programma Onu per l'ambiente, e grazie alla pubblicazione nello stesso anno del rapporto del Club di Roma intitolato *I limiti dello sviluppo*. Sottoponendo a critica le modalità dello sviluppo esplicitosi fino ad allora, il rapporto produsse accese discussioni e polemiche, ma



STUDIARE
LA CURA
DEL PIANETA

PROFESSORESSA di Storia dell'ambiente all'Università Roma Tre. Studiosa di Storia dell'ambiente, di Storia economica e di Storia urbana, su cui ha pubblicato numerosi saggi scientifici. È stata consulente parlamentare per i temi ambiente, donne e cultura, ed è stata consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazi-fascisti. Tra le sue ultime monografie: "Sindaci a Roma. Il governo della Capitale dal dopoguerra a oggi", Donzelli 2006. Il suo ultimo libro è "Prometeo a Fukushima. Storia dell'energia dall'antichità a oggi", Einaudi 2020.

LA SCUOLA DEL FATTO Dal 23 giugno abbiamo pubblicato gli interventi dei professori tutor della Scuola di cittadinanza del "Fatto Quotidiano" campus fisico e telematico, nato con l'obiettivo di formare cittadini consapevoli e coltivare la democrazia attraverso la conoscenza e il pensiero critico

E nacquero gli ecologisti terza via tra capitalismo e comunismo europeo

è indubbio che segnò una maturazione del pensiero ecologista.

Un'ulteriore spinta alla collocazione sul piano internazionale dell'ambientalismo venne l'anno successivo dallo choc petrolifero, quando il prezzo del petrolio aumentò in seguito alla guerra arabo-israeliana del Kippur e l'umanità fu posta per la prima volta di fronte alla finitezza dei combustibili fossili.

In Italia, la soluzione fu cercata nel ritorno a programmi di costruzione di centrali nucleari, ma via via che venivano indicati i siti, si generò la contestazione della popolazione dei luoghi indicati; si aprì così per l'ambientalismo italiano la lunga stagione politica dell'antinuclearismo che terminò con il referendum contro il nucleare del 1987. Si trattò di una fase molto fruttuosa perché spinse tutte le entità che componevano l'arcipelago verde (grandi associazioni, comitati locali attivi su diverse questioni, comitati locali contro il nucleare, gruppi di discussione e riviste) a legarsi assieme nella battaglia contro le centrali, realizzando così una connessione identitaria più forte che trasfigurò

l'ambientalismo italiano in movimento vero e proprio.

Non mancarono negli anni 70 nel Paese drammatici avvenimenti che furono incalzanti per l'approfondirsi e solidificarsi delle critiche alle scelte errate in materia di sviluppo economico e di salvaguardia della natura: nel 1973 il ritorno di una malattia antica, il colera, con un'epidemia a Napoli e Bari, poi nel 1976 gli incidenti industriali allo stabili-

Sviluppo sostenibile Il termine coniato nel 1987 indica la crescita che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future

mento Icmesa di Seveso e all'Enichem di Manfredonia. La nuvola di diossina che si sprigionò a Seveso ebbe risonanza nel mondo poiché non si conoscevano le conseguenze di tale sostanza sull'ambiente e sulla salute, così il rischio d'incidenti industriali s'impose all'attenzione delle istituzioni.

Altre associazioni si formarono, quali Legambiente nel 1979, che

praticò fin da subito un ecologismo politico, e la sezione italiana di Greenpeace nel 1986. Intanto all'inizio degli anni 80 una parte dell'ecologismo cominciava a valutare se non fosse proficuo scegliere la forma partito, così alle elezioni amministrative del 1980 vi fu la prima sperimentazione delle Liste verdi; il successo arrivò con le politiche del 1987 quando i Verdi entrarono in Parlamento e nomi noti dell'ecologismo furono eletti nelle liste di Democrazia proletaria, Pci e Sinistra indipendente. Non va tralasciato, però, che nel 1986 vi era stato l'incidente di Chernobyl, che dappertutto nel mondo aveva ampliato il consenso all'ambientalismo, e che in Italia portò al referendum

contro l'atomo. Alla fine degli anni 80, mentre nel mondo avevano grande risonanza la compromissione della Foresta amazzonica e il disastro della petroliera Exxon Valdez, in Italia le preoccupazioni per la questione ambientale andarono ampliandosi anche a causa dell'eutrofizzazione delle alghe dell'Adriatico e dell'aumento dello smog auto-

mobilitico. In questo contesto di apprensioni crescenti per la situazione concreta, nel 1987 il Rapporto Brundtland coniò il concetto di "sviluppo sostenibile" (lo sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai loro); tale concetto e l'idea della decrescita, che arrivò negli anni 90 e che lo ha criticato, danno la misura di una ormai accresciutasi e arricchitasi cultura ambientalista. Quanto al livello istituzionale internazionale, con la seconda Conferenza Onu sull'ambiente e lo sviluppo nel 1992 a Rio de Janeiro, si aprì un percorso di incontri che sono andati moltiplicandosi nel tempo.

Le formazioni partitiche verdi italiane dalla fine degli anni 90 si sono avvicinate in contrapposizioni, fino alla loro uscita dal Parlamento con le elezioni del 2008. Con le elezioni del 2022 in numeri limitati una formazione verde vi è tornata. Ma ciò che più è significativo, è l'affermarsi della cultura ecologista presso gli italiani, grazie al lavoro dell'associazionismo ambientalista. Senza tralasciare però che l'interesse è dato anche dalla grave e pericolosa emergenza del cambiamento climatico. Soprattutto la cultura ecologista si è affermata presso le nuove generazioni, come ha mostrato la nascita delle loro organizzazioni Fridays for future ed Extinction Rebellion.